

REGIONALI «Vogliamo vincere, Beppe verrà spesso qui»

Il sogno di Berti: «Veneto Valley»

*Il candidato grillino punta sull'innovazione: è l'ora delle idee
E attacca Zaia e Moretti: «Sono paraventi di altri interessi»*

Paolo Francesconi

NOSTRO INVIATO

PADOVA - Una scopa a 5 Stelle per «pulire il Veneto». È lo slogan con cui il movimento lancia Jacopo Berti, 31 anni, fresco vincitore delle "primarie" on line (2.398 votanti su quasi 10.000 iscritti): è lui il candidato-governatore 5S contro Luca Zaia e Alessandra Moretti alle Regionali 2015 in una campagna che i grillini stanno impostando sulla questione morale, la legalità, la lotta a sprechi e privilegi. Affiancato dal senatore Enrico Cappelletti e dal deputato Federico D'Incà, Berti - volto totalmente nuovo sulla scena regionale - si è presentato ieri a Padova, senza mostrare timore reverenziale verso gli sfidanti, anzi.

Zaia e Moretti. «Il governatore Zaia, anzi il vice di Galan, è solo il paravento di un sistema di cui lo scandalo Mose è la punta dell'iceberg rispetto alla diffusione della corruzione in Veneto. Mentre la Moretti si tiene in forma con il salto della poltrona, gira senza fissa dimora da un incarico all'altro, evidentemente il suo apporto non è così rilevante». Con la nuova legge elettorale regionale il candidato governatore che finisce terzo rischia di stare fuori dal Consiglio? «Mi dispiace per la Moretti: a Bruxelles ci saranno ottime estetiche».

Beppe verrà. «Il Veneto è la regione che dato al M5S il primo consigliere comunale e il primo sindaco. Darà anche la prima Regione a 5 Stelle - è sicuro Berti - Alle ultime Politiche il movimento è stato il

partito più votato dai veneti». Il vertice ci crede: D'Incà annuncia che Beppe Grillo farà campagna elettorale («tiene molto alle piccole imprese di questo territorio dove molti industriali lo supportano») ed ha in programma più visite e comizi. A dar man forte arriveranno anche Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera e Alessandro Di Battista.

Programmi a gennaio. È già pronta la lista dei 48 candidati, scelti per tempo attraverso il voto on line. Due mandati massimo, poi basta è la linea condivisa «per uscire dalle logiche della carriera politica». Il programma sarà pronto per gennaio: «Faremo un grandissimo risultato».

Niente leader. «Mi vedo così: un rappresentante del popolo. Il Veneto - dice Berti - non ha bisogno di leader».

No alleanze. «L'unica alleanza è con i cittadini. E sulle idee. Se sono buone le valuteremo, da chiunque provengano».

Restare o andarsene? «È la domanda che si fa ogni giorno ogni imprenditore. Perché questa classe politica ha fatto di tutto per allontanare i cittadini dall'Italia e dalla politica».

Grandi opere. «Sono una mangiatoia, l'alveo perfetto per far crescere la corruzione, gli appalti vengono dati solo agli amici degli amici, non portano ricchezza alle imprese. Per questo sono contrario alla Tav. Costa 27 milioni di euro al chilometro contro i 9 milioni della Spagna».

Piccole imprese. «A loro dedicheremo una speciale attenzione: piano energetico e di

riassetto del territorio, questi sono i progetti che danno lavoro, che alimentano l'indotto e che faremo».

Veneto Valley. «Dobbiamo creare le condizioni per far emergere le capacità innovative dei giovani veneti: ne hanno molte, non devono essere costretti a scappare all'estero per attuarle. Abbiamo idee sorprendenti. Sull'esempio di Silicon Valley, vogliamo creare una Veneto Valley».

Indipendenza del Veneto. «Premesso che siamo a favore di qualsiasi referendum, la legge regionale che istituisce le due consultazioni popolari è una colossale presa in giro elettorale. Non approderà a nulla. Ma il problema dell'autonomia è reale».

Sicurezza e immigrati. «La vera sicurezza è poter vivere senza dover stare sempre a pensare "me ne vado o resto?", "posso continuare a lavorare o la burocrazia mi fa chiudere?". Chi dice che gli immigrati sono un problema è perché ci sta guadagnando su: come hanno detto i politici romani, è il più grosso business dopo la droga. Come fa la Lega ad aprire bocca dopo la Bossi-Fini e i decreti Maroni?».

Espulsioni e democrazia nel M5S. «Far rispettare le regole non è imporre la forza». Ergo, il movimento non è alle prese con nessuna piega autoritaria.

© riproduzione riservata



JACOPO BERTI

Ha 31 anni, di Padova, laureato in giurisprudenza, socio di una start up digitale. È maestro di sci e tifoso del Padova. Nella foto Berti è al centro, a sin il senatore Enrico Cappelletti, a destra il deputato Federico D'Inca

